

Rassegna del 20/10/2015

SANITA' REGIONALE

20/10/15	Cronache del Garantista Calabria	2	La Lorenzin contro le Regioni "Un errore affidargli la Salute" - Errore fatale affidare la Sanità alle Regioni	...	1
20/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Sospesa l'inibizione al Governatore Oliverio - Il Tar accoglie il ricorso Oliverio vince il round e rientra nelle funzioni	Nisticò Raffaele	2
20/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Sanità, accordo tra Scura e i sindacati per i precari - Scura incontra i precari Consolidato l'impegno di spesa	...	4
20/10/15	Gazzetta del Sud	21	Sanità, saranno stabilizzati 900 precari - Scura e sindacati, storico traguardo Saranno stabilizzati 900 precari	B.c.	5
20/10/15	Quotidiano del Sud	10	Precari, i criteri per avere la stabilizzazione - Ecco i criteri delle stabilizzazioni	Mollo Adriano	7
20/10/15	Quotidiano del Sud	10	Tar Lazio accoglie il ricorso di Oliverio	...	9
20/10/15	Quotidiano del Sud	10	"Medici burocrati, pazienti sudditi"	Rotella Enea	10
20/10/15	Quotidiano del Sud	44	La manifestazione per l'ospedale un segnale di risveglio di coscienza	Macri Annarosa - Aiello Pasquale	11

SANITA' LOCALE

20/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Sanità, Sel guida la rivolta «Qui si nega il diritto alla salute»	Monteverde Romana	13
20/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	«Nella cardiologia del pugliese più posti letto di quelli previsti»	...	14
20/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	San Biagio, Perri: via libera alla progettazione definitiva	Iozzo Vincenzo	15
20/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Raccolta fondi a sostegno del reparto di Oncologia	...	16
20/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Guardie mediche e tagli I sindaci prendono tempo	Brosio Pino	17
20/10/15	Giornale di Calabria	1	Sospesa dal Tar del Lazio l'inibizione ad Oliverio	...	18
20/10/15	Quotidiano del Sud	44	Buona sanità al Pugliese Ciaccio	Simonetta Antonio	19
20/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	«Sui fondi ci serve chiarezza»	Ursini Vincenzo	20
20/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	All'ospedale Pugliese i problemi si aggravano Infermieri costretti a un superlavoro	...	21
20/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Settimo meeting sulla Pediatria	...	22
20/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Medicina, no alla modifica delle modalità di esame	...	23

ROMA

La Lorenzin contro le Regioni «Un errore affidargli la Salute»

La riforma del Titolo V è «nata in modo pasticciato. La Sanità delegata alle Regioni è stato un errore fatale». A dirlo è il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, per la quale le regioni virtuose sono state penalizzate».

A PAG. 2

PAROLA DI MINISTRO LORENZIN

Errore fatale affidare la Sanità alle Regioni

Sono destinate a fare esplodere le più violente reazioni – solo verbali, si spera – le dichiarazioni radiofoniche del ministro della Salute Beatrice Lorenzin che, intervistata a Radio 24 da Giovanni Minoli ha in un solo colpo distrutto quaranta anni di regionalismo italiano. Il pretesto prossimo dell'intervista erano le polemiche ultime sulle vaccinazioni, la loro obbligatorietà, i loro effetti ipoteticamente dannosi. Lorenzin in proposito ha ampiamente rassicurato i genitori, affermando che non c'è nessuna correlazione tra vaccini e autismo: «Non lo dice Beatrice Lorenzin ma gli studi scientifici realizzati dai migliori ricercatori». Ma da lì il discorso si è spostato sulla legge di stabilità e sui commenti poco lusinghieri che iniziano a piovere da parte delle Regioni sul venire meno degli impegni del governo Renzi rispetto all'aumento sia pur minimo del budget della Sanità regionale che non arriva ai 113 miliardi promessi ma si ferma a 111. Lorenzin non si è difesa, ma ha semplicemente attaccato: la scelta di delegare la gestione alle Regioni è stata «errore fatale, perché alla fine il risultato lo vediamo». I medici, aggiunge, «devono essere principi per quanto riguarda le scelte sanitarie e tecnico-scientifiche e non è sempre così», mentre «la scelta

dei primari e dei direttori sanitari» non deve essere affidata alla politica: «per le direzioni generali delle Asl ci vogliono supermanager che rispondano a degli obiettivi e qualora non li raggiungono, decadono».

Dal ministro arriva poi la conferma che il governo intende procedere a uno screening delle spese inutili connesse al Fondo sanitario nazionale: su una dotazione pari quest'anno a 111 miliardi di euro «abbiamo 30 miliardi di sprechi. Una cifra enorme, che vale tutta la manovra». «Se riusciamo a recuperarne anche una parte - possiamo dare ai nostri cittadini un servizio sanitario che nel resto del mondo se lo sognano».

Primo fra i governatori a rispondere Luca Zaia del Veneto: «Il ministro ha confessato l'inconfessabile. Ora abbiamo la certezza che avevamo visto giusto nel salire sulle barricate contro pressoché tutti i provvedimenti governativi in materia di sanità. Ci rimaniamo e da lì lotteremo». (r.n.)



DAL TAR DEL LAZIO

SOSPESA L'INIBIZIONE AL GOVERNATORE OLIVERIO

L'Anticorruzione perde il primo round e il presidente del Consiglio regionale, adesso, ha le mani libere



Il presidente del Tar del Lazio, Francesco Corsaro, con proprio decreto, ha accolto la domanda cautelare monocratica d'urgenza presentata dal presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, sospendendo la sanzione dell'interdizione a conferire nomine irrogatagli dall'Autorità nazionale anticorruzione.

NISTICÒ A PAGINA 10

CASO NOMINE

Il Tar accoglie il ricorso Oliverio vince il round e rientra nelle funzioni

Il 4 novembre si riunirà la Camera di Consiglio che dovrà dirimere la questione dopo la dichiarazione di incompetenza del tribunale amministrativo catanzarese

RAFFAELE NISTICÒ

Mario Oliverio e i legali che lo assistono, Alfredo Gualtieri del foro di Catanzaro e Oreste Morcavallo del foro di Cosenza, incassano un primo significativo successo: nel pomeriggio di ieri il presidente del Tar Lazio Francesco Corsaro con proprio decreto ha accolto la domanda cautelare inoltrata per le particolari ragioni d'urgenza immediatamente rappresentate dalla difesa di Oliverio. Questo significa che fino al 4 novembre, data in cui si riunirà Camera di consiglio del Tribunale amministrativo romano Mario Oliverio rientra nel pieno delle sue funzioni, comprese ovviamente quelle di nomina che gli erano state inibite temporaneamente dall'ingiunzione decretata dall'Agenzia nazionale anticorruzione. Appena qualche giorno fa, era venerdì 16, il Tar di Catanzaro aveva dichiarato la sua incompe-

tenza territoriale, riconoscendola invece al Tribunale amministrativo del Lazio, sulla decisione in merito al ricorso presentato dal governatore della Calabria Oliverio contro l'interdittiva di tre mesi sanzionata dall'Autorità nazionale anticorruzione. Il Tar Cala-

bria ha quindi accolto la tesi dell'Avvocatura dello Stato, intervenuta sulla questione in rappresentanza dell'Anac, secondo la quale la competenza territoriale di questo ricorso non era dei giudici calabresi. L'Anac, nel formulare il decreto di inibizione, ha considerato violato il decreto legislativo 39 del 2013 secondo il quale non si possono conferire incarichi a chi ha partecipato a competizioni elettorali nello stesso territorio in cui si è ricevuto l'incarico. Mario Oliverio invece ha nominato commissario dell'Asp di Reggio Calabria Santo Gioffrè che aveva partecipato alle amministrative del 2013 a Seminara, candidandosi come sin-



daco, pur non risultando eletto. I due legali del presidente Oliverio sin sono sempre mostrati fiduciosi sull'esito del ricorso da loro curato. Oreste Morcavallo aveva dichiarato «se dovessimo decidere solo sul ricorso e sulla legittimità dell'operato del presidente Oliverio, il ricorso è pienamente fondato ed è legittimo l'operato del presidente. Il presidente ha nominato il commissario dell'azienda ospedaliera di Reggio sulla base di una dichiarazione da parte del commissario che sosteneva di non avere cause di inconfiribilità. I dubbi permangono su una legge che è dichiaratamente, da parte del presidente dell'Anticorruzione, Cantone, una legge che presenta delle gravissime carenze e contraddizioni». Perentorio era sembrato anche l'avvocato Alfredo Gualtieri: «Tutte le eccezioni che sono state formulate - come la competenza del Tar del Lazio - danno un po' troppo il sapore di voler cercare a tutti i costi una via di fuga per non affrontare quello che è il vero problema: un provvedimento che è illegittimo dalla A alla Z, come del resto è successo, ed è stato certificato ieri a Roma, nella Regione Lazio, dove la responsabile anticorruzione della Regione ha avuto il coraggio di dire che il provvedimento era illegittimo, non era da sanzionare e ha archiviato».

La decisione del presidente del Tar laziale giunge appena dopo che la competitor di Oliverio alle ultime regionali, Wanda Ferro, aveva rilasciato una dichiarazione in cui diceva di avere «confidato nel senso di responsabilità del governatore e avevo auspicato che non ricorresse al Tar contro la sanzione interdittiva comminata dall'Autorità nazionale anticorruzione nel rispetto di una istituzione nazionale sovraordinata a quella regionale». Ferro si sarebbe espressa così se solo avesse atteso qualche minuto in più?

LA FIRMA

SANITÀ, ACCORDO TRA SCURA E SINDACATI PER I PRECARI

I sindacati hanno sottoscritto con il commissario della Sanità, Massimo Scura, un accordo sulle stabilizzazioni dei precari. «Dopo tanto tempo finalmente siamo riusciti a portare a casa un risultato atteso, soprattutto per i lavoratori».

A PAGINA 10

SANITA'

Scura incontra i precari Consolidato l'impegno di spesa

Un incontro per pianificare il percorso che condurrà alla stabilizzazione del personale precario della sanità: medici e infermieri in particolare. Ieri mattina, il commissario per il Piano di rientro Massimo Scura ha incontrato la delegazione della Cisl Calabria per fornire rassicurazioni sulle iniziative messe in campo della sua struttura per rafforzare il personale all'interno degli ospedali calabresi. In ballo, c'è il destino di 900 lavoratori che attendono da anni rassicurazioni sul proprio futuro occupazionale. La riunione, che ha visto partecipare a vario titolo una quarantina di rappresentanti dei lavoratori, è servita a concordare i piani di stabilizzazione. L'impegno di spesa per le procedure di oltre 26 mln di euro, che già da anni era iscritto nel bilancio regionale, ma che si rifaceva a contratti a tempo determinato, mentre ora sarà consolidato. A definire l'atto un «passaggio importantissimo» il commissario Scura: «Ogni volta che si sottoscrive un accordo, è estremamente positivo: questo, sebbene non abbia un valore strettamente giuridico, favorisce il lavoro dei ministeri affinché si proceda alla stabilizzazione precari».



Calabria

Scura e i sindacati raggiungono una storica intesa

Sanità, saranno stabilizzati 900 precari

È stato raggiunto ieri dalla struttura commissariale guidata da Massimo Scura e da tutte le sigle sindacali l'accordo per la stabilizzazione di 900 precari della sanità. Verranno immes-

si nei ruoli a tempo indeterminato, tra gli altri, 260 infermieri, 249 medici, 93 Oss, 70 operatori tecnici, 67 ausiliari specializzati, 22 farmacisti, 25 tecnici di laboratorio. ▶ **Pag. 21**

Costerà 26 milioni l'immissione nei ruoli dei primi 500

Scura e sindacati, storico traguardo Saranno stabilizzati 900 precari

Chance anche per chi è prossimo ai 36 mesi di lavoro svolto

CATANZARO

Tutte le sigle sindacali della sanità (dirigenza e del comparto) hanno ieri sottoscritto uno storico accordo con la struttura commissariale (il commissario Massimo Scura, il sub commissario Andrea Urbani affiancati dalla dott. Viviana Marasco) e il dipartimento Tutela della Salute (i dirigenti Bruno Zito e Sabina Scordo, assente il dg Riccardo Fatarella). L'intesa consentirà, previa approvazione dei ministeri affiancati, di stabilizzare 900 precari nell'arco di tre anni entro il 2018, possibilmente anche prima. Allo scopo verrà utilizzato come prima tranche di finanziamenti un importo pari a quello stabilito nel decreto commissariale 87, cioè poco più di 26 milioni di euro. Con questa somma se ne stabilizzeranno circa 500. Per i restanti 400 bisognerà attendere un nuovo decreto per le assunzioni, ovviamente non imminente. I precari da stabilizzare sono coloro che con incarichi reiterati a tempo determinati raggiungono almeno i 36 mesi di lavoro svolto anche in Aziende diverse. Rispetto alla bozza d'accordo precedente si sono registrate alcune variazioni e semplificazioni. Tutti i ruoli, i profili e categorie vengono trattati con gli stessi criteri di priorità. Eventuali precari

che avessero raggiunto il diritto alla stabilizzazione e fossero andati a lavorare fuori Calabria, avranno la possibilità di rientrare. In via residuale e compatibilmente con le risorse assegnate, potranno essere stabilizzati anche coloro che sono vicini al raggiungimento dei 36 mesi. A seguito di una ricognizione effettuata dal Dipartimento Salute, sarà adottato entro il 31 dicembre 2015 un "Programma di stabilizzazione del personale precario", contenente l'individuazione delle posizioni da stabilizzare, in termini quantitativi e temporali (2016-2018), coerente con la dotazione organica e le necessità organizzative delle singole aziende (Asp ed Ao). Le aziende che non avessero dotazioni organiche formalmente approvate, dovranno provvedere a determinarle entro il 31 dicembre 2015. In caso di inadempienza saranno attivati i poteri sostitutivi da parte della struttura commissariale con il supporto del Dipartimento tutela della Salute.

I numeri

Nel dettaglio verranno stabilizzati 260 infermieri, 249 medi-

Un posto fisso a 260 infermieri, 249 medici, 93 Oss, 70 operatori tecnici e 67 ausiliari specializzati

ci, 93 Oss, 70 operatori tecnici, 67 ausiliari specializzati ed altri. La parte del leone la farà l'Asp di Cosenza, con 432 precari, seguita dall'Ao di Cosenza con 145, dall'Asp di Catanzaro con 90, l'Aou Mater Domini con 58, l'Asp di Reggio 53, l'Ao di Reggio con 51, l'Ao di Reggio 51, l'Asp di Crotone 40, l'Asp di Vibo 24 e l'Ao Pugliese-Ciaccio di Catanzaro con soli 7 precari. Per quanto riguarda i medici, 87 saranno stabilizzati all'Asp di Cosenza, 42 all'Asp di Cosenza, 29 all'Asp di Crotone, 25 all'Asp di Reggio, 18 all'Asp di Vibo, 18 all'Aou Mater Domini, 14 all'Asp di Catanzaro, 12 all'Ao di Reggio e solo 4 al Pugliese-Ciaccio.

Sigle in sintonia con Scura

Soddisfatti i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Fp Cgil medici: «Dopo tanto tempo finalmente siamo riusciti a portare a casa un risultato atteso, che ci lascia soddisfatti perché verrà stabilizzato tutto il personale precario che ha operato all'interno del servizio sanitario regionale. Ci auguriamo che le stabilizzazioni possano avvenire in un tempo più breve del triennio, già dal 2016. Vogliamo credere che il percorso sottoscritto con la struttura commissariale non trovi ostacoli a livello nazionale. Sarebbe una beffa. Speriamo che sia l'inizio per ridare alla Calabria normalità in un settore dove finora a pagare il prezzo più alto è stato il personale. * (b.c.)





L'ufficio del commissario. Gremito dai rappresentanti dei lavoratori che ora possono guardare con più serenità al futuro



Tavolo decisivo. L'affollata riunione tra dirigenti sindacali e la Struttura Commissariale di Scura e Urbani

■ SANITÀ Firmato l'accordo per risolvere le situazioni entro il 2018 Precari, i criteri per avere la stabilizzazione

C'E' l'accordo tra l'ufficio del commissario e le organizzazioni sindacali per le stabilizzazioni dei precari della sanità. L'accordo è stato siglato ieri alla presenza del commissario Scura, il dirigente del personale del Dipartimento Zito e i rappresentanti di tutte le sigle sindacali.

ADRIANO MOLLO
 a pagina 10

■ **SANITÀ** Le assunzioni vincolate ai tetti delle risorse disponibili. Chieste alle Asp e Ao un piano dei pensionamenti per il 2016 e il 2017

Ecco i criteri delle stabilizzazioni

Firmato l'accordo per chiudere il precariato entro il 2018 come impone il governo Renzi

di **ADRIANO MOLLO**

CATANZARO-E' riassunto in 7 pagine l'accordo tra l'ufficio del commissario e le organizzazioni sindacali per le stabilizzazioni dei precari della sanità. L'accordo è stato siglato ieri alla presenza del commissario Scura e il sub Urbani, il dirigente del personale del Dipartimento Bruno Zito e i rappresentanti di tutte le sigle sindacali. Nell'accordo di richiamano tutte le disposizioni legislative in materia di stabilizzazioni del personale medico e non medico e tiene presente dell'ultimo decreto del consiglio dei ministri promosso dal ministro Lorenzin del 6 marzo scorso che dispone entro il 2018 la stabilizzazione di tutto il precariato della sanità. Diciamo subito che le procedure stipulate nell'accordo devono essere ratificate dai tavoli ministeriali; dalla ricognizione fatta, come è noto, è emerso che i posti a concorso per i dirigenti medici sono 249 su un totale di 900 unità (secondo la tabella che riproduciamo a fianco inserita nell'accordo). Le aziende più coinvolte sono quelle di Cosenza con l'Asp pari a 432 unità e l'Annunziata con 145. Ma quali sono i vincoli da rispettare? Innan-

zitutto finanziari, per le assunzioni si possono utilizzare solo il 50% delle risorse finanziarie disponibili, fermo restando il vincolo del tetto delle spesa totale per il personale del 2004 meno l'1,4%, e in base al piano triennale delle assunzioni di cui la Regione e le aziende si devono dotare. Ma chi può essere stabilizzato? Per i non medici tutti i coloro che possedevano i requisiti della legge 196/2006 e 244/2007, cioè aver lavorato per almeno 3 anni con contratto a tempo determinato, anche non continuativo alla data del 29 settembre 2006, o essere stato in servizio per almeno tre anni, nel quinquennio anteriore della data di entrata in vigore della legge 296/2006; Aver conseguito gli stessi requisiti di anzianità anche alla data del 28 settembre 2007 in base alla legge 244/2007; Questi sono i criteri per il personale precario di oltre 10 anni fa e non ancora stabilizzato. Poi c'è l'altra norma del 2013, meglio specificata con il decreto del 6 marzo 2013, che stabilisce la possibilità di stabilizzare chi, alla data del 30 ottobre 2013, ha maturato negli ultimi 5 anni almeno tre anni di contratti subordinati a tempo determinato, anche

non continuativo e (per i non medici) anche in enti del medesimo ambito regionale diversi da quello che indice le procedure, tranne organi di diretta collaborazione politica. Tale precisazione consente la stabilizzazione, ad esempio, dei lavoratori ex Campanella. Per la dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, sempre alla data del 31 ottobre 2013 e fermo restando i 3 anni degli ultimi cinque di servizi, può essere conteggiato anche il lavoro svolto in discipline equipollenti o affini alla selezione. Nell'accordo, quindi, si escludono altri requisiti di stabilizzazioni introdotti da leggi regionali e le posizioni che fanno riferimento a rapporto di lavoro attivati per sostituzioni di personale assente con diritto alla conservazione del posto o in aspettativa presso altre amministrazioni. Nelle

more delle stabilizzazioni i contratti in essere vengono prorogati, come stabilisce dpcm del 6 marzo scorso fino al 31 dicembre 2018 nel limite massimo del 50% della spesa sostenuta del 2009. Nell'accordo alle aziende è affidato il compito delle ricognizioni dei pensionamenti per il 2015 e 2016 e la quantificazione delle spese e non potranno essere ripristinate dotazioni organiche se non quelle già previste da un piano di stabilizzazione che sarà definito entro fine anno e certificato dal collegio dei revisori dei conti delle singole aziende. Chi ha già superato le prove concorsuali viene stabilizzato con avviso a domanda, e che per chi non rientra per carenza di posti sarà fatta una procedura concorsuale per titoli ed esami riservata al personale precario, previo espletamento delle procedure di mobilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE CALABRIA
TUTELA DELLA SALUTE
DIPARTIMENTO

PROFILO	n.	ASP CS	ASP KR	ASP CZ	ASP VV	ASP RC	AO CS	AO CZ	AOU MD	AO RC	Totale
Assistente Amministrativo	n.	5									5
Assistente Tecnico geometra	n.	3									3
Ausiliario Specializzato	n.	67									67
Collaboratore amministrativo	n.	4									4
Collaboratore Tecnico	n.	2									2
Commesso	n.	1									1
CPS Educatore Professionale	n.	4									4
CPS Fisioterapista	n.	17		1	1						19
CPS Igienista Dentale	n.	1	3								4
CPS Infermiere	n.	100		57	1	3	46		15	38	260
CPS Infermiere Pediatrico	n.			2							2
CPS Logopedista	n.	8			1						9
CPS Ostetrica	n.	3					3			1	7
CPS Ortottista	n.								1		1
CPS Tecnico Fisiopatologia Cardiovascolare	n.	1									1
CPS Tecnico sanitario di Laboratorio Biomedico	n.	12	5		2		4	2			25
CPS Tecnico sanitario di Radiologia Medica	n.	6		1		3	5				15
CPS Tecnico Perfusionista	n.								1		1
CPS Terapista NPM	n.	5									5
Dirigente Biologo	n.	4	1				2				7
Dirigente Chimico	n.			1							1
Dirigente Farmacista	n.	7	2	8		5					22
Dirigente Fisico	n.	1		1			1				3
Dirigente Medico	n.	87	29	14	18	25	42	4	18	12	249
Dirigente Psicologo	n.	9		3			1				13
Dirigente Sociologo	n.	2									2
Dirigente Veterinario	n.	4									4
Operat. Prof.le 2^ categ. Puericultrice	n.	1									1
Operatore Socio-Sanitario	n.	29					40		24		93
Operatore Tecnico	n.	49		2	1	17	1				70
TOTALE	n.	432	40	90	24	53	145	7	58	51	900

DIPARTIMENTO

DATO che la ... è avvenuta a singole ...

Valenti
11/10/15

CASO GIOFFRÉ

Tar Lazio accoglie il ricorso di Oliverio

Sospesa la sanzione dell'Anac, il 4 novembre la decisione di merito

CATANZARO - Il presidente del Tar del Lazio, Francesco Corsaro, con proprio decreto, ha accolto la domanda cautelare monocratica d'urgenza presentata dal presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, tramite i suoi legali, Alfredo Gualtieri e Oreste Morcavallo, sospendendo la sanzione dell'interdizione a conferire nomine irrogatagli dall'Autorità nazionale anticorruzione. La decisione del presidente Corsaro ha effetto fino alla trattazione del collegio, che si pronuncerà nella Camera di consiglio fissata per il 4 novembre. La competenza del Tar del Lazio a decidere sulla sospensiva dell'inibizione comminata ad Oliverio era scattata dopo che venerdì scorso il Tar della Calabria aveva dichiarato la propria incompetenza. Di conseguenza il ricorso presentato dai legali del Governatore della Calabria era stato trasmesso al Tar del Lazio.

Il provvedimento di inibizione nei confronti di Oliverio era stato disposto dal presidente Cantone in relazione alla nomina del commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Gioffrè, nomina non consentita dal fatto che lo stesso Gioffrè si era candidato in precedenza a sindaco di Seminara, Comune ricadente nel territorio di competen-

za dell'ente. La nomina di Gioffrè era stata decisa dalla Giunta regionale nello scorso mese di marzo.

«Il Tar del Lazio ha accolto la nostra richiesta di sospensiva del provvedimento che sospende i poteri di nomina. Un provvedimento ritenuto, non solo da noi, incongruo per la semplice ragione che la verifica di eventuali elementi di inconfiribilità dell'incarico non può essere addebitata al presidente della Giunta regionale o all'organo di governo», ha detto all'Ansa Oliverio. «C'è da dire ancora - ha aggiunto Oliverio - che non rilevandoci colpa grave o dolo, nel caso specifico, si sarebbe potuto e dovuto evitare di irrogare la sanzione nei nostri confronti. Ho deciso di impugnare il provvedimento proprio per questo, contribuire al necessario chiarimento e determinare necessarie correzioni e modifiche, come d'altronde ha avuto modo di sottolineare anche l'Autorità nazionale anticorruzione, in una legislazione confusa che ha il solo merito di determinare incertezza e di alimentare un inutile contenzioso».

«Sono convinto - ha concluso - che con questo pronunciamento del Tar si è messo un tassello per andare in questa direzione».



■ IL CASO Sel consegna un documento al prefetto di Catanzaro

«Medici burocrati, pazienti sudditi»

di **ENEA ROTELLA**

CATANZARO – “Oggi i medici sono diventati loro malgrado dei burocrati e i pazienti, sudditi”. Non usa mezze misure l’On. Arturo Scotto di Sel nel descrivere la situazione sanitaria italiana con riferimento alla Calabria. Sinistra ecologia e libertà, insieme ad Eugenio Occhini portavoce dell’associazione Mediass e il Baco Resistente, ha consegnato lunedì pomeriggio al Prefetto di Catanzaro una vertenza contro il piano di rientro sanitario calabrese definendolo iniquo, illegittimo, arbitrario e che avrà ricadute drammatiche sul tessuto regionale. Durante la conferenza stampa Eugenio Occhini, che con le altre associazioni ha illustrato la cartella clinica della sanità in Calabria che sì, è una regione sprecona, ma che è anche tra le più povere a livello nazionale. Con le nuove leggi si andrà ad aggravare la situazione in merito ai fondi, che saranno sempre di meno nonostante i malati cronici siano in aumento. Il piano di rientro sanitario regionale è stato valutato come “un cappio al collo che si stringe progressivamente” ed è per questo motivo che Occhini ha invocato una maggiore collaborazione da parte dei cittadini per una sospensione “laica e democratica” del nuovo piano sani-

tario. Durante l’incontro con la stampa ha preso la parola il deputato e capogruppo Sel alla camera l’On. Arturo Scotto, che ha ricordato come la vertenza presentata rappresenti un’ autobiografia della Calabria, dove i diritti sanitari sono stati dimezzati da scelte politiche che mettono a rischio i cittadini. Per molti, continua il deputato, oggi curarsi è un diritto negato ed ad aggravare la situazione concorrono due elementi chiave: l’invasività dei privati nel campo sanitario e i vari commissariamenti che si sono susseguiti negli anni. L’onorevole ha invocato un ritorno alla gestione ordinaria della sanità poiché anche Scura ha fallito nel suo mandato. Quella della vertenza è una sfida importante, una prima tappa, come l’ha definita Eugenio Conforto, coordinatore di Sel della città di Catanzaro. Gino Nanci, che ha rappresentato l’associazione Mediass, è andato fino in fondo nelle problematiche ed ha esposto dati ufficiali. I malati cronici in Calabria aumentano e i fondi per poterli curare correttamente non solo arrivano in ritardo, ma sono sempre di meno con il passare del tempo. Nanci non ci sta perché secondo il suo parere oggi “... non sono più un medico ma uno scafista”, in quanto non tutti i pazienti potranno usufruire dei medicinali per via di scelte economiche scellerate.



LETTERE

La manifestazione per l'ospedale un segnale di risveglio di coscienza

Risponde

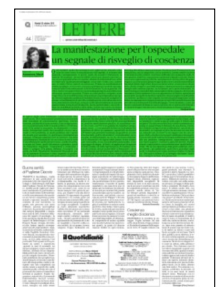
Annarosa Macri

annarosamacri@tin.it

Gent.ma Macri, quello che è successo a Locri, sabato scorso, sul palco, al termine del corteo contro lo smantellamento dell'ospedale, al momento delle passerelle, è semplicemente, in piccolo, quello che succede in Parlamento. Le classiche 'liti da pollaio', che non dovrebbero avere tanto clamore come tutti, invece, si sono apprestati a fare con repliche, attestati di solidarietà all'uno o all'altro e balle varie. Quelle penose sceneggiate, ormai viste e riviste, non ci interessano, è in ballo il futuro reale di una intera area. E' stata una manifestazione di cittadini arrabbiati, io ero tra loro, che hanno protestato per un diritto sacrosanto sancito dalla Carta costituzionale: il diritto alla salute. E, più in generale, il diritto a vivere e non sopravvivere in una terra depauperata da una politica autoreferenziale, ipocrita e ammalata. E' stato un corteo pacifico e composto, anche troppo direi, con circa 5000 persone, forse pochi per una problematica come questa, dove si è registrata la presenza di tantissimi sindaci e qualche consigliere regionale. Le manifestazioni di una volta, nostalgia a parte, erano altra cosa, si riusciva a farsi sentire molto di più, si era più incisivi perché sostenuti da una certa passione ideale, si era più portati alla lotta. Anche quella di sabato, a suo modo, è stata una manifestazione politica. Mi fa rabbia, e anche un po' paura, chi cerca di sminuire la valenza politica di questi eventi e tutti coloro che pensano che le bandiere di partito debbano essere ammainate. E la democrazia? E' stata proprio una certa politica, anzi la malapolitica, che ha condotto la Locride a essere una terra tormentata da mille problemi, incertezze e difficoltà come malasanità, mafia, disoccupazione, disservizi, inquinamento ambientale e degrado culturale. E se ancora ci sono organizzazioni politiche o semplicemente uomini politici che appartengono a un certo modo di pensare e agire politico che va nella direzione della difesa dei più deboli, degli ultimi, dei poveri e dei lavoratori, e io sono sicuro che esistono, che ben vengano. La protesta di sabato, è stata sicuramente un segnale di risveglio delle coscienze popolari, ma ha lasciato, per la parte istituzionale, l'amaro in bocca per il semplice fatto, senza togliere niente a nessuno, che lì non doveva esserci il solito assessore di turno a rappresentare la Calabria, specialmente se non eletto, ma quelli che decidono realmente, che sono pagati con soldi pubblici a risolvere i problemi e a dare risposte concrete alla gente esasperata e arrabbiata e con essa assumere impegni precisi per avviare i fatti e smetterla una volta per tutte con le solite parole e la solita demagogia. Vorrei che sabato, a Locri, sia davvero cominciato dal basso un nuovo cammino che ci conduca alla Liberazione. Qualche drappo rosso sdrucito in fondo alla piazza mi fa ancora sperare.

Pasquale Aiello

Io, signor Aiello, sono totalmente, e amaramente, d'accordo con lei. Dico "amaramente" perché sono sconcertata dalle tonnellate di comunicazione aberrante, retorica buonista, solidarietà a buon mercato, finta indignazione, con cui praticamente tutto il mondo politico, e l'informazione ci ha messo la sua parte, ha malamente, e volutamente, interpretato quello che è accaduto a Locri (oscurando il vero problema, la sanità pubblica) che è quello che accade (può accadere) in qualunque manifestazione di piazza. Il filmato integrale corre su internet. Una bella manifestazione (finalmente!) in cui ci sono (è così in tutte le manifestazioni) quelli che provocano, quelli che gettano acqua sul fuoco, quelli che stanno a guardare, quelli che fomentano. Insomma, i trascinatori e i trascinati, i leader e i gregari. E la piazza, bellezza!, è il popolo, è la gente, è la folla. Finalmente, finalmente! È accaduto, poi, che all'assessore Roccisano è stato impedito di parlare. Non alla signora Roccisano (alla quale anch'io esprimo la mia solidarietà), ma ad un rappresentante della Giunta regionale (lei dice perché la folla non l'ha sentita abba-



stanza autorevole, forse): avrà il diritto una manifestazione, peraltro assolutamente pacifica, di manifestare contro chi vuole, o no? O c'è un galateo da rispettare (prego, grazie, scusi...), o un manuale del bon ton sulle piazze che impedisce di zittire un assessore, soprattutto se donna? Dev'essere così, perché s'è scatenato un putiferio: un coro di anime belle, politici (di sinistra!), ex sindacalisti, ex comunisti, ex teste pensanti, ex, ex, ex, che si sono dimenticati le dinamiche e le ragioni della piazza, la sua irrazionale razionalità, la sua incontenibile passionalità, il suo linguaggio di slogan, di fischi, di applausi più eloquente di mille analisi e di mille ragionamenti. E a metterci il carico da novanta, alcune anime belle "al femminile", che si sono indignate perché il bersaglio delle contestazioni era una donna! Ma che dovevano fare i cittadini della Locride arrabbiati per la paventata chiusura dell'ospedale? Mandare all'ass. Roccisano un mazzo di fiori e gentilmente invitarla a lasciare il palco tra applausi e suoni d'arpa, un tè coi pasticcini e tante scuse se nella calca il trucco s'era sciupato? Uno dei record dei fischi e delle contestazioni in piazza in questo Paese è detenuto da una donna, il ministro Gelmini (si figuri se sto a difenderla!), ma chi di noi, da sinistra, si è sognato di dire che siccome era una donna, neanche con un fiore? Io mi auguro con lei, caro signor Aiello, che davvero il popolo calabrese si sia svegliato (ho scritto mille volte la mia stupita sofferenza di fronte alla sua pazienza, rassegnazione, sopportazione), anzi non "me lo auguro", comincio a sperarlo davvero. E solleciterei i nostri politici a non sottovalutare "quelli della Locride". Per la mia esperienza delle genti calabresi, sono i più diretti, i più passionali, quelli che ti guardano negli occhi, ti chiamano per nome, puntano l'indice e ti dicono "tu". Nel male e nel bene. E un risveglio "dal basso", è pacifico, è sempre un bene. Io la penso così.

Nel mirino il piano di rientro dal deficit sanitario

Sanità, Sel guida la rivolta

«Qui si nega il diritto alla salute»

L'on. Arturo Scotto: medici trasformati in burocrati e cittadini-pazienti in semplici sudditi

Aperta una "vertenza" con le associazioni Baco Resistente e Mediass

Romana Monteverde

È stata proposta ieri da Sel, dall'associazione Baco Resistente e dall'associazione Mediass, una vertenza, già sottoposta all'attenzione del Prefetto, Luisa Latella, riguardante il piano di rientro dal deficit sanitario calabrese. Un piano che i soggetti promotori dell'istanza considerano «infondato e di sostanziale inutilità», con aspetti di forte criticità che sono stati illustrati proprio ieri, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sala Giunta a Palazzo di Vetro.

A presiedere l'incontro il presidente di Baco Resistente, Eugenio Occhini, insieme al presidente dell'associazione Mediass, Giacinto Nanci, e al rappresentante di Sel Catanzaro, Salvatore Conforto. Una tematica importante e scottante per la Calabria quella affrontata ieri pomeriggio, sulla quale ha inteso dare apporto e sostegno il deputato e capogruppo Sel alla Camera dei deputati, Arturo Scotto. Giunto in città per dare la sua personale adesione alla vertenza proposta a Catanzaro, Scotto ha ascoltato le parole dei soggetti che hanno proposto l'istanza, recriminando anch'egli i forti punti critici presenti all'interno del piano. «Una

programmazione – ha affermato Occhini – che nella sostanza produrrà effetti negativi non solo per i pazienti ma anche per i cittadini, dal momento che ogni direttiva porta con sé scelte puramente economiche e non egualitarie». La vertenza scritta pone alcuni quesiti fondamentali alla Regione Calabria e al Governo, prendendo spunto da quelle che potrebbero essere, per ipotesi, le potenziali perplessità di un cittadino gravemente ammalato. Occhini, non a caso, pone attenzione sulle conseguenze che i criteri di ripartizione delle risorse possono dare ai pazienti e alle difficoltà di un territorio che in tema di sanità continua ad arrancare. I quesiti contenuti nella vertenza, infatti, dicono "no" alle risorse da ripartire in base al numero di abitanti e non, come avviene in altre parti d'Italia, al tipo di patologie di cui è affetta la popolazione nei determinati territori di riferimento. Ma non solo: la vertenza vuole anche tentare di far luce su un piano che vuol penalizzare la regione e anche il ruolo dei singoli operatori sanitari; in una regione che, tra l'altro, soffre molto di più delle "sorelle" del Centro e Nord Italia perché meglio rifornite e "attrezzate" di risorse. Secondo Scotto, non a caso, «esiste l'esigenza di una presa di coscienza corale che ci consenta di poter far cambiare pagina a questa regione; la situazione della Calabria rappresenta l'autobiografia di un Mezzogiorno che nega ai cittadini il diritto alla salute; un diritto oggi negato che ha trasformato i medici in burocrati e i pazienti in semplici sudditi». ◀



La Cgil: gli infermieri sono sottoposti a turni massacranti

«Nella cardiologia del Pugliese più posti letto di quelli previsti»

«Saranno interessati alla vertenza organi di vigilanza come Ispettorato del Lavoro, Inail, Nas»

«Da 18 sono passati a 23 più 4 barelle che il Ps manda in reparto»

«Il reparto di Cardiologia è sempre più in crisi e infermieri e operatori socio sanitari sono in stato di agitazione», fa sapere il segretario provinciale Cgil Fp Vincenzo Lacroce a proposito della struttura complessa di Cardiologia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Gli infermieri, osserva, sono sottoposti a un impegno insostenibile. «Più volte come organizzazione sindacale - riferisce - abbiamo chiesto a direzione aziendale, direzione sanitaria di presidio e al direttore facente funzioni di Cardiologia di intervenire con misure volte a sostenere il lavoro per meglio tutelare la salute dei cittadini. Di contro, il direttore facente funzioni della struttura complessa di Cardiologia, nonostante la diffida da parte della direzione sanitaria di presidio che lo invitava a riportare alla normalità i posti letto e ad eliminare le barelle dal corridoio, continua a mantenere posti letto in numero superiore a quelli previsti, dagli attuali 18 a 23 più 4 barelle che puntualmente il pronto soccorso manda in reparto in assenza di posto letto, sicché il personale diminuisce sempre di più e i posti letto e le barelle

umentano. La presenza di pochi infermieri per turno non fa altro che riversare su chi lavora con impegno e professionalità i pesanti disservizi che derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema: direzione aziendale, dipartimento regionale alla Salute, capo dipartimento e direttore di struttura». Con la situazione attuale «non è possibile garantire efficaci ed efficienti livelli di assistenza in quanto il rapporto infermieri pazienti è al di sotto dei Lea (livelli essenziali di assistenza). Vi è notevole difficoltà a garantire la copertura dei turni di servizio legali per una struttura complessa. Si ricoverano - dice Lacroce - sovente pazienti che vengono adagiati su barelle, perché non trovano sistemazione in un posto letto decente scaricando sul personale infermieristico un carico eccessivo di lavoro». La Cgil sollecita «il commissario straordinario, il direttore sanitario, il commissario alla Salute regionale, il prefetto a impegnarsi per la soluzione dell'emergenza. Con una carenza così consistente di infermieri e operatori socio sanitari non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione». Cgil invita «i dirigenti preposti a voler adottare immediatamente gli atti di gestione necessari. Con l'avvertimento che, a parte la tutela dei diritti dei dipendenti che sarà sostenuta davanti al Giudice del lavoro, gli stessi dipendenti si attenteranno rigidamente alle mansioni proprie della qualifica professionale posseduta. *



Chiaravalle, il punto del commissario Asp**San Biagio, Perri: via libera alla progettazione definitiva**

«La Casa della salute è tra le priorità dell'azienda sanitaria»

Vincenzo Iozzo
CHIARAVALLE CENTRALE

«Parlare di sabbie mobili al "San Biagio" ci pare veramente anacronistico proprio mentre è stata avviata la fase esecutiva della rilevazione del rischio sismico e della progettazione definitiva, in una fase in cui la direzione strategica aziendale, nonostante le oggettive e complessive difficoltà correlate alle mille emergenze gestionali, ha posto la Casa della Salute di Chiaravalle Centrale tra le sue priorità». Le affermazioni arrivano direttamente dal commissario straordinario dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Giuseppe Perri che interviene direttamente su alcune disfunzioni per quanto riguarda "l'agenda chiusa", dove sono finite una serie di prestazioni ambulatoriali. Ritardi atavici legate alle passate gestioni e, problematiche che affliggono la sanità calabrese in primo piano. Su questo argomento, negli anni abbiamo cercato di portare alla luce le criticità, senza concedere sconti, consapevoli del fatto che stare dalla parte dell'utenza era l'unica voce sostenibile.

«Ci si lamenta del mancato incremento delle attività specialistiche come se si trattasse di una inadempienza della direzione strategica aziendale. Crediamo - ribatte Giuseppe Perri - che ormai tutti i cittadini calabresi sappiano che è in vigore un blocco delle assunzioni che è esteso anche agli specialisti ambulatoriali con conseguente impossibilità di attivazione di nuove ore. Né, sempre per preciso adempimento del contenimento dei costi, è possibile ricorrere a prestazioni aggiuntive da parte dei dirigenti medici già in attività. Ne-

gare quello che è accaduto in questi ultimi nove mesi, equivale ad offendere l'impegno lavorativo/formativo dei professionisti che operano all'interno della casa della salute ed a negare l'attivismo partecipativo delle organizzazioni di rappresentanza dei cittadini, sedute al tavolo della programmazione. Significa, ancora, dimenticare l'integrazione dei medici di medicina generale, lo spirito nuovo di mettersi in gioco con un approccio multiprofessionale che hanno saputo mettere in campo, unico in Calabria. Significa dimenticare l'attivazione dell'ambulatorio infermieristico il decentramento delle attività di assistenza domiciliare e di accesso ai servizi complessi Punto Unico di Accesso, l'attivazione dell'ambulatorio delle Fragilità e dei disturbi cognitivi».

Infine, la direzione non consentirà, dovesse essere avanzata la richiesta, di poter chiudere le prestazioni esterne di riabilitazione, seppur sia stata già avviata, con la collaborazione dei servizi aziendali preposti, la fase propedeutica all'attivazione delle attività di riabilitazione estensiva a ciclo diurno, in adempimento a quanto previsto nell'atto deliberativo dell'agosto 2015, esplicativo degli impegni concreti assunti dall'attuale direzione strategica. La Riabilitazione estensiva, per il dirigente Giuseppe Roccia, sarà parte integrante della rete assistenziale riabilitativa. Assicurando continuità assistenziale e riabilitativa ai pazienti disabili sin dalla fase di post-acuzie. Potranno così trovare adeguato soddisfacimento i bisogni riabilitativi di pazienti anche complessi, con disabilità causate da patologie neurologiche acute, tipo ictus cerebrale, patologie neurologiche degenerative e patologie ortopediche. ◀



L'iniziativa dell'associazione "San Nicola"

Raccolta fondi a sostegno del reparto di Oncologia

Sabato 7 novembre si terrà a Sambiase la "Festa del vino"

È in programma per sabato 7 novembre, a partire dalle 19, la "Festa del vino" organizzata dall'associazione culturale "San Nicola" presieduta da Pino Morabito. La manifestazione, patrocinata dal Comune, è gemellata col Comune di Chiusi e la rassegna nazionale "Ragazzi in gamba".

Anche quest'anno, come suggestiva location dell'evento è stata scelta la caratteristica Via Porchio, nel centro storico di Sambiase. Il sodalizio guidato da Morabito, continua a perseguire il progetto di voler recuperare e valorizzare la tradizione più autentica e genuina della civiltà contadina radicata nel territorio; con la Festa del vino si animeranno i vicoli di uno degli angoli più antichi e ricchi di tradizione della città. La Festa del vino è a scopo benefico: il ricavato di questa edizione, così come è avvenuto l'anno scorso, sarà devoluto al reparto di Oncologia dell'ospedale "Giovanni Paolo II", diretto dal primario Ettore Greco.

Gli ospiti della Festa potranno assaporare una lauta cena preparata con alimenti genuini da veri cultori della gastronomia locale. A completare la serata, musica e danze della tradizione popolare. Alla Festa parteciperanno il sindaco di Chiusi Juri Bettollini; il presidente nazionale della rassegna "Ragazzi in gamba" Marco Fè; e il presidente dell'antica associazione dei Terzieri, lo storico sodalizio che a Chiusi organizza la Festa dell'uva a cui recentemente ha anche partecipato l'associazione San Nicola. La manifestazione punta fortemente alla riscoperta delle radici e delle usanze popolari.

Quest'anno la Festa del vino avrà una importante anteprima con la manifestazione legata al concorso indetto per le scuole "C'era una volta la vendemmia" in programma per il del 6 novembre all'istituto comprensivo "Nicotera-Costabile". L'associazione di Morabito ha infatti ideato un concorso per tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado della città: gli alunni sono stati invitati a rappresentare la vendemmia con elaborati di vario genere. ◀



L'argomento affrontato a "sorpresa" nel corso di una riunione a Spilinga

Guardie mediche e tagli I sindaci prendono tempo

Al tavolo 14 su 16 primi cittadini dei comuni del distretto sanitario di Tropea. Saltato l'appuntamento di oggi



Considerata la diversità dei problemi sollevati rinviata la stesura di un documento

**Pino Brosio
SPILINGA**

I sindaci dei comuni facenti parte del distretto socio-assistenziale di Tropea, con capofila Spilinga (Tropea, San Calogero, Rombiolo, Ricadi, Zungri, Zambrone, Nicotera, Cessaniti, Joppolo, Limbadi, Drapia, Zaccanopoli, Parghelia, Briatico, Filandari), si sono ritrovati nella mattinata di ieri per discutere i numerosi punti posti all'ordine del giorno dal commissario prefettizio Sergio Raimondo che da qualche mese sta gestendo l'ente spilingese.

A conclusione dei lavori, sul tavolo del confronto è finita, un po' a sorpresa, anche la questione della rimodulazione delle postazioni di guardia medica. Del delicato argomento si sarebbe dovuto discutere nel tardo pomeriggio di ieri nel corso di apposita riunione già regolarmente convocata dal sindaco di Zungri e da tenersi nell'aula consiliare del comune di Tropea. Mentre, però, per i temi relativi al distretto socio-assistenziale il dibattito non ha offerto divergenze di sorta, la stessa cosa non può dirsi per la questione della rimodulazione delle sedi di continuità assistenziale. Stante la complessità della problematica, tutti i presenti hanno concordato sulla necessità di ulteriori approfondimenti e adeguate

riflessioni prima da arrivare alla stesura di un documento da portare all'attenzione della conferenza dei sindaci. Ci sarà, quindi, un nuovo incontro da organizzare al massimo entro quindici giorni.

Riavvolgiamo la pellicola. Presenti quattordici sindaci - o loro delegati - su sedici, il coordinamento distrettuale ha preso atto sia della graduatoria relativa all'"Avviso pubblico per la concessione di un aiuto economico in favore di famiglie con basso o bassissimo reddito e con numero di figli pari o superiore a quattro" che della graduatoria relativa alla "Concessione di contributi per l'acquisto di beni primari per l'infanzia, fascia 0-18 mesi". Discusso e approvato anche l'avviso pubblico per la costituzione di una graduatoria per il profilo di assistente all'autonomia e alla comunicazione da destinare all'integrazione scolastica degli alunni diversamente abili. A proposito di fondi regionali per la non autosufficienza, il coordinamento dei sindaci ha deliberato l'invio di una lettera alla Regione per sollecitare il trasferimento degli importi già stanziati. Della questione dovrebbe occuparsi anche la Prefettura.

Conclusa la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, su proposta di Pino Rodolico, sindaco di Tropea, atteso che alla riunione risultavano assenti soltanto i sindaci di Parghelia e Zaccanopoli, il coordinamento ha preso in esame la questione dei tagli alle postazioni di guardia medica annullando la riunione fissata per il pomeriggio. In base alla proposta avanzata dall'Asp, il distretto di Tropea dovrebbe sopprimere quattro sedi. I sindaci interessati, con motivazioni meritevoli d'attenzione, hanno ribadito nette divergenze rispetto alla volontà dell'Azienda sanitaria. Recuperare il bandolo della matassa non sarà cosa semplice. ◀

Nessuna sintesi

● Sui tagli alle guardie mediche, i 16 sindaci del distretto di Tropea non sono riusciti a fare sintesi. Se ne riparerà entro 15 giorni. Dalla riunione di ieri, comunque, non pare siano emerse indicazioni sulle strategie utili a superare le giuste resistenze dei sindaci di Drapia, Spilinga, Joppolo e Zungri che, nei piani dell'Asp, non dovrebbero più avere il servizio. Comunque si inquadri la situazione, la coperta è corta. E la musica non è diversa nei distretti di Vibo e Serra. Che fare, allora? Una soluzione potrebbe esserci: trovare la determinazione e il coraggio per chiedere alla Regione che le postazioni, alla luce delle valide motivazioni addotte dai sindaci, vengano confermate in blocco soprattutto per l'impossibilità di superare le difficoltà orografiche del territorio. Alla fine non saranno certo i risibili risparmi provocati dalla chiusura di 10 postazioni a salvare il bilancio della sanità. (p.b.)



Sospesa dal Tar del Lazio l'inibizione ad Oliverio

CATANZARO. Il presidente del Tar del Lazio, Francesco Corsaro, con proprio decreto, ha accolto la domanda cautelare monocratica d'urgenza presentata dal presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, tramite i suoi legali, Alfredo Gualtieri e Oreste Morcavallo, sospendendo la sanzione dell'interdizione a conferire nomine irrogatagli dall'Autorità nazionale anticorruzione. La decisione del presidente Corsaro ha effetto fino alla trattazione del collegio, che si pronuncerà nella Camera di consiglio fissata per il 4 novembre. La competenza del Tar del Lazio a decidere sulla sospensiva dell'inibizione comminata ad Oliverio era scattata dopo che venerdì scorso il Tar della Calabria aveva dichiarato la propria incompetenza. Di conseguenza il ricorso presentato dai legali del Governatore della Calabria era stato trasmesso al Tar del Lazio. Il provvedimento di inibizione nei confronti di Oliverio era stato disposto dal presidente Cantone in relazione alla nomina del commissario dell'Asp di Reggio Calabria, Santo Giofrè, decisa dalla Giunta regionale nello scorso mese di marzo.



Buona sanità al Pugliese Ciaccio

TRAMITE il Quotidiano, voglio esternare la mia gratitudine al personale tutto dei reparti di Oncologia e Radioterapia dell'Ospedale Pugliese- Ciaccio di Catanzaro. Queste poche righe per esprimere sentimenti di gratitudine a tutto lo staff medico-infermieristico ed il riconoscimento che meritano per la loro competenza professionale e spiccata umanità. Sono contento di aver incontrato, in questo mio percorso non tanto brillante, persone meravigliose come loro, in particolar modo medici sempre disponibili e competenti come il Dott. Demetrio Misuraca del reparto di oncologia, la Dott.ssa Maria Aquila Santoro del reparto di Radioterapia e il Dott. Rosario Russo (terapia del dolore), che hanno saputo accompagnare me ed i miei familiari, rassicurandoci nel dubbio, sostenendoci nella fragilità, facendoci ritrovare fiducia, ma soprattutto riconoscendo la mia identità come persona, al di là della malattia e dei protocolli. Tutto questo io l'ho percepito da subito e soprattutto, quando in caso di necessità, mi davano sostegno e aiuto anche per telefono, offrendo la loro disponibilità al di là di orari e doveri propri del compito lavorativo. Personale qualificato che accoglie il paziente sempre col sorriso; macchinari all'avanguardia; medici e dirigenti non solo competenti ma anche umani e soprattutto umili; ambienti puliti; cortesia di tutto il personale che riesce a trasmettere serenità al paziente. Voglio ringraziare, soprattutto, il personale infermieristico davvero eccezionale, capace di non farmi sentire mai a disagio in qualsiasi situazione, energico ma nello stesso tempo capace di tenerezza. Per circa un mese mi son dovuto recare a Catanzaro per effettuare la radioterapia e devo ammettere che giorno dopo giorno, ho potuto riscontrare non solo la competenza e la professionalità, ma anche il rispetto, la pazienza, la sincera empatia e la comprensione con cui si sono accostati a me, uomo di cui hanno sempre visto prima la per-

sona, poi l'ospite e solo alla fine il paziente. Ho apprezzato la grande attenzione e la cautela poste nel trattarmi nei momenti della radioterapia e mi sono sempre sentito in un luogo accogliente. Considero in modo altamente superlativo l'affetto e la devozione con cui sono stato circondato. E' un personale straordinario, direzione, infermieri, medici, volontari, caposala, tutti... Grazie a queste persone ho sperimentato la presenza di un bene tangibile e concreto nella nostra società, di cui spesso, invece, vengono troppo facilmente evidenziati aspetti negativi e malfunzionamenti. Porgo i miei più sinceri ringraziamenti a tutti gli infermieri, e medici del reparto di oncologia soprattutto di radioterapia, la cui cordialità e professionalità che caratterizzano il loro operato, trasformano i bunker di questo ospedale in una casa dove non c'è spazio per la tristezza e la solitudine ma solo per momenti di grande umanità. Ogni giorno bastava un loro sorriso, una battuta, una coccola da parte di "Filippo" e di tutti gli altri operatori, di cui non ricordo il nome, per restituirmi la voglia di combattere e andare avanti perchè la vita è bella e vale la pena di viverla, anche solo per emozioni semplici come quelle che il personale tutto mi ha regalato. Durante il mio percorso ho sempre trovato uno staff disponibile, professionale, competente ed umano (qualità non da sottovalutare in reparti come questi), in grado di chiarire ciascun dubbio in ogni momento. Non posso far altro che ringraziare tutti per il lavoro che con passione svolgono ogni giorno. Complimenti a tutti, medici e infermieri che insieme fanno la differenza. Reparti ottimi, efficienti, organizzati, disponibili, accoglienti. Di strada da fare ce ne sarà ancora, ma il percorso è condiviso con delle magnifiche persone come loro, persone uniche dotate di "dono". Sempre gentili, disponibili e pronti ad ascoltare e a darti la risposta giusta, insomma, presenti!!! Mi reputo una persona fortunata per averli incontrati. Grazie

Antonio Simonetta



■ **SANITA'/1** «Nessun ritardo ma solo rigoroso rispetto delle norme in materia di contratti»

«Sui fondi ci serve chiarezza»

*L'Asp replica alla Cisl dopo la denuncia di ritardo nell'erogazione del 2013***di VINCENZO URSINI**

LA Cisl Medici attacca la direzione amministrativa dell'Asp sui ritardi accumulati in merito alla liquidazione dei fondi relativi agli anni 2013 e 2014 e il management aziendale, in particolare il direttore amministrativo, Giuseppe Pugliese - da noi sentito - risponde, nella convinzione che lo slittamento dei pagamenti sia esclusivamente dovuto alla necessità di fare chiarezza sull'intera vicenda e non a "pseudo intoppi burocratici", come asserito dal predetto sindacato. «Se la presa di posizione della Cisl è legata alla non conoscenza a fondo della vicenda - spiegano all'Asp - possiamo anche comprenderla, se invece tale atteggiamento è strumentale, allora crediamo sia opportuno chiarire alcuni passaggi di cui il sindacato dovrebbe essere comunque a conoscenza. Tant'è che tutte le altre sigle dei dipendenti, alle quali rivolgiamo un doveroso ringraziamento per la collaborazione che ci offrono quotidianamente, hanno condiviso il nostro operato».

«E veniamo alla vicenda delle indennità di risultato. Da quando ci siamo insediati, ricordiamo a tutti che ciò è avvenuto pochi mesi addietro, - spiega il management aziendale - l'Asp ha dovuto rimodulare i fondi relativi agli anni 2007/2012, fondi che risultavano sbagliati a danno, addirittura, dei dipendenti. Altro che cavilli e scuse! Ricordiamo, quindi, alla Cisl che l'Asp in questi pochi mesi ha proceduto alla definizione e redistribuzione dei fondi relativi agli anni che vanno dal 2007 al 2012; ha definito la contrattazione decentrata del Comparto e della Dirigenza 2013 e 2014 che alla data del nostro insediamento non era stata nemmeno avviata; tale contrattazione, - il sindacato lo sa benissimo - per legge doveva essere sottopo-

sta alla valutazione del Collegio Sindacale che solo nei giorni scorsi si è espresso con parere favorevole, dopo aver acquisito - com'è giusto che sia, trattandosi di fondi pubblici - tutte le dovute documentazioni. Relativamente all'anno 2013, la misurazione degli obiettivi è stata già completata e il Nucleo di Valutazione sta già procedendo alle valutazioni per esprimere il relativo parere. Quindi nessun ritardo né alcuna distanza, come sostiene la Cisl, da parte del settore amministrativo di questa Asp, ma rigoroso rispetto delle norme in materia di contratti, cosa che inevitabilmente non può prescindere dai tempi richiesti per il completamento delle procedure».

La direzione strategica dell'Asp riserva anche una puntualizzazione nei confronti del sindacato, in merito all'attività dell'Ufficio del personale.

«Relativamente al predetto ufficio - sostiene - va ricordato che oltre al lavoro di routine, lo stesso ufficio ha dovuto riformulare i fondi e tutti i contratti individuali, equiparare le posizioni dirigenziali (procedura attesa da oltre dieci anni), predisporre gli avvisi per le sostituzioni ex art. 18 e recuperare tutte le informazioni spesso non presenti in atti per la conferma degli incarichi scaduti. Un lavoro certosino per il quale intendiamo ringraziare tutto il personale dell'ufficio che è riuscito a portare a termine i compiti di loro pertinenza in tempi ragionevolmente brevi».

Insomma, l'Asp non le manda proprio a dire, ma ribatte alle accuse con dati incontestabili.

«Dare informazioni incomplete - conclude il management aziendale - non fa certo bene ai dipendenti che hanno il diritto di conoscere quanto di positivo si sta facendo in questa Azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ/2 La denuncia di Lacroce (Cgil-Fp), che sollecita i vertici regionali All'ospedale Pugliese i problemi si aggravano Infermieri costretti a un superlavoro

ALL'OSPEDALE Pugliese Ciaccio i problemi si aggravano e aumentano le difficoltà per infermieri e operatori socio sanitari in servizio la struttura complessa di Cardiologia dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio. Ne è convinto il segretario provinciale Cgil Fp, Vincenzo Lacroce che spiega come «le recenti scelte della politica con i tagli al settore e il conseguente blocco del turn over hanno costretto gli infermieri a un super lavoro, a un impegno che diventa ancora più insostenibile». Più volte, ricorda come organizzazione sindacale, «abbiamo chiesto alla direzione aziendale, alla direzione sanitaria di presidio e al direttore facente funzioni di Cardiologia di intervenire con misure volte a sostenere il lavoro per meglio tutelare la salute dei cittadini». Di contro, il direttore facente funzioni della struttura complessa di Cardiologia, «nonostante la diffida da parte della direzione sanitaria di presidio che lo invitava a riportare alla normalità i posti letto e ad eliminare le barelle dal corridoio», continuerebbe a mantenere posti letto in numero superiore a quelli previsti: dagli attuali 18 a 23 più 4 barelle «che puntualmente il pronto soccorso manda in reparto in assenza di posto letto, sicché il personale diminuisce sempre di più e i posti letto e le barelle aumentano». La presenza di pochi infermieri per turno non farebbe altro che riversare su chi lavora «con impegno e professionalità i pesanti disservizi che derivano all'utenza, scagionando invece chi da tempo non vuole farsi carico del problema: direzione aziendale, dipartimento regionale alla Salute, capo dipartimento e direttore di struttura». Per Lacroce «con la situazione attuale e quella che si profila, non è possibile garantire efficaci ed efficienti livelli di assistenza in quanto il rapporto infermieri pazienti è al di sotto dei Lea (li-

velli essenziali di assistenza). Vi è notevole difficoltà, per mancanza di personale, a garantire nella struttura complessa di Cardiologia la copertura dei turni di servizio legali per una struttura complessa».

E così, si ricoverebbero pazienti che vengono adagiati su barelle, «perché non trovano sistemazione in un posto letto decente scaricando sul personale infermieristico un carico eccessivo di lavoro». La maggior parte del personale infermieristico, in mancanza di personale di supporto verrebbe di conseguenza «costantemente demansionato in quanto deve assolvere a compiti

non di sua competenza, sottraendo attività di assistenza al paziente». Per tutto questo la Cgil Funzione Pubblica sollecita «il commissario straordinario, il direttore sanitario, il commissario al dipartimento alla Salute regionale, il prefetto di Catanzaro a impegnarsi "ognuno per la propria parte" per la soluzione dell'emergenza. Assistenza dimezzata e stress possono giocare brutti scherzi a pazienti e operatori. Con una carenza così consistente di infermieri e operatori socio sanitari non è più possibile garantire l'assistenza nelle corsie di degenza e i servizi nell'accettazione».

Per sostenere e ribadire la drammaticità della situazione, l'organizzazione sindacale invita «i dirigenti preposti a voler adottare immediatamente gli atti di gestione necessari alla soluzione del problema. Con l'avvertimento che, a parte la tutela dei diritti dei dipendenti che sarà sostenuta davanti al Giudice del lavoro, gli stessi dipendenti si atterrano rigidamente alle mansioni proprie della qualifica professionale posseduta e inoltre saranno interessate gli organi di vigilanza (Ispettorato Lavoro, Inail, Nas)».



DOMANI

Settimo meeting sulla Pediatria

DAL 21 al 24, presso l'Università Magna Graecia, si terrà il settimo Meeting di Pediatria e Medicina dell'Adolescenza, un evento scientifico patrocinato, fra gli altri, dal Lions Club Catanzaro Host, presieduto da Piero Amato. Alle 15 del 21 verranno avviati i lavori con due relazioni: "Riflessioni sull'infanzia e l'opera di Gabriel Garcia Marquez" e "L'adolescente dalla preistoria all'attualità".



■ **LA LETTERA** L'associazione Insieme contro la possibilità dello scritto senza confronto orale

Medicina, no alla modifica delle modalità di esame

L'ASSOCIAZIONE studentesca Insieme, ufficialmente riconosciuta nell'albo delle associazioni, sta seguendo con interesse e preoccupazione le insistenti voci del corpo docente e del corpo studentesco inerenti l'eventuale modifica della modalità d'esame, trasformandolo in uno scritto obbligatorio senza confronto orale. Tale eventuale cambiamento sta creando una rivolta tra tutti gli iscritti al Cdl di Medicina e Chirurgia. Ciò è quanto palese dalle diverse assemblee studentesche autogestite, nelle quali è emerso come sia assurdo obbligare gli studenti ad una precisa modalità d'esame, sia essa orale sia essa scritta. L'Associazione maggioritaria "Insieme", espressione di numerosissimi studenti afferenti al Cdl di Medicina e Chirurgia, propone agli organi accademici di non alterare, le modalità di esame di mantenere immutata l'autonomia del singolo docente, in quanto lo stesso, magari confrontandosi ad inizio anno accademico con gli studenti, potrà autonomamente stabilire la modalità d'esame. Ci appelliamo alla sensibilità del Magnifico Rettore affinché possa prendere in considerazione la volontà della grande maggioranza degli studenti, in seguito ad una serie di sondaggi da noi effettuati supportati da una raccolta di oltre 600 firme, di avere in sede d'esame un confronto orale. Ben venga un eventuale scritto, sotto forma di esonero, ma che ci sia almeno la possibilità di un colloquio orale al fine di poter esprimere al meglio la propria preparazione. Gli studenti diffidano qualsiasi imposizione a riguardo, in quanto oltre a ciò già sopra citato, si verrebbe a creare una differenza di trattamento tra studenti che hanno già effettuato esami con una modalità e si vedranno, se così fosse vero, a sostenerlo in un'altra. Forti delle nostre idee abbiamo investito i rappresentanti degli studenti in tutti gli organi accademici, affinché si facciano promotori delle nostre proposte. Ciò al fine di evitare paventati e già preannunciati trasferimenti in altre università italiane che danneggerebbero non solo l'Università Magna Graecia di Catanzaro, ma anche l'economia dell'intero capoluogo di regione. Invitiamo il Magnifico Rettore e tutto il corpo Docente a confrontarsi con gli studenti afferenti al Cdl di Medicina e Chirurgia.

Il Direttivo dell'Associazione Studentesca "Insieme"

